

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
04.02.2010	La Nazione Firenze (p.3)	«Questa vicenda si chiuderà con la mia totale innocenza»	1
04.02.2010	La Nazione Firenze (p.2)	«Qui c'è un comitato d'affari con forti interessi»	2
04.02.2010	La Nazione Firenze (p.3)	«Ombre su tutte le operazioni del Pd. A cominciare dal piano strutturale»	3
04.02.2010	La Nazione Firenze (p.3)	Da Quadra al Mugello. I fratelli Ciolli trait d'union fra le inchieste	4
04.02.2010	La Nazione Firenze (p.2)	Luchi: «Voglio capire bene. Non riesco a trovare un filo logico in tutto questo»	5
04.02.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	"Gian Piero, questo è un comitato d'affari"	6
04.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	"Urbanistica a colpi di favori" 17 indagati nel Mugello	7
04.02.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	L'architetto dell'outlet: "Alla soprintendenza ci si pensa noi"	9
04.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	"Conosco l'imprenditore ma sono innocente"	10
04.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Quel conto di 2.197 euro per vacanze alle terme pagate dal costruttore	11

L'ASSESSORE REGIONALE COCCHI

«Questa vicenda si chiuderà con la mia totale innocenza»

di SANDRO BENNUCCI

SONO STATI svegliati alle 7 dalle perquisizioni degli agenti della polizia stradale inviati dalla procura. Ma Paolo Cocchi e Gianluca Parrini cercano di vivere il «loro» 3 febbraio, giorno della bufera, sfoggiando apparente sicurezza. È una frase: «Siamo tranquilli e fiduciosi. Finirà tutto bene».

Intanto restano ai rispettivi posti. Il primo nella poltrona di assessore a cultura, commercio e turismo, con la benedizione del presidente della giunta, Claudio Martini. Il secondo nel seggio di consigliere regio-

onale uscente, ma votatissimo alle primarie di ottobre, tanto da avere la prospettiva di essere numero due della lista Pd alle regionali di marzo. Dove conta di essere confermato dal suo capo, il segretario regionale Andrea Manciuoli. Convinto, a botta calda, che «i nostri amministratori coinvolti in questo caso sapranno dimostrarsi innocenti».

Non parlano insieme, i due esponenti Pd raggiunti dagli av-

visi di garanzia. Cocchi, assessore regionale, e quindi al centro dell'attenzione, va a confidarsi col presidente Martini e convoca una conferenza stampa lì, a «casa» del governatore, a Palazzo Sacratì Strozzi. Afferma: «Questa vicenda si risolverà con la certificazione della mia innocenza».

Cocchi osserva i giornalisti appena arrivati, trafelati. Ci sono telecamere e microfoni, come per una dichiarazione di guerra o di calamità naturale. Lui ha

davanti, sul tavolo, il fascicolo con la notizia dell'avviso di garanzia. Legge e commenta: «Mi si accusa di abuso d'ufficio e concorso in abuso d'ufficio...». Ep-

poi, con una punta di sarcasmo: «Tutto qui, non ho potuto fare di più...». Si dimetterà da assessore alla cultura, al turismo e al commercio? Quando glielo chiedono allarga le braccia: «Non mi sento dimezzato dall'avviso di garanzia, ma ho rimesso le deleghe nelle mani di Martini». Che dopo la conferenza stampa diffonderà una nota di poche parole: «Ho fiducia in Cocchi, continui il suo lavoro».

E a legislatura finita, dopo le elezioni di marzo, che cosa farà? Cocchi allarga ancora le braccia: «Questa è un'altra storia. Torniamo ai fatti. Di cui non mi dichiaro estraneo. Nel senso che conosco l'imprenditore (Danilo Cianti n.d.r.), così come altri, ma non ho commesso reati. Far incontrare gente e facilitare la soluzione dei problemi è il mio mestiere. Del resto, all'epoca dei fatti (2002-2008), ero consigliere regionale, capogruppo Ds, non più sindaco di Barberino e non ancora assessore».

Cocchi conferma di aver goduto di due giorni di vacanza alla grotta Giusti di Monsummano (fattura da 2.197 euro) e di essere stato invitato da Cianti a Forte dei Marmi. Nell'intercettazione, l'imprenditore dice al figlio di preparare la casa «perché viene quello con gli orecchioni». Cocchi ride: «Tutti, a Barberino, abbiamo un soprannome».

Parrini, invece, è indicato da Cianti come «Bussolotto». Anche lui confida di essere scagionato quando le indagini saranno finite. Passa il pomeriggio dall'avvocato Gaetano Vicicon- te, parla coi giornalisti per telefono. E ripete tre volte: «Sono tranquillo...».

sandro.bennucci@lanazione.net

CONSIGLIERE

Anche Parrini confida di essere scagionato «Sono tranquillo»



Paolo Cocchi



UN'ALTRA BUFERA SUL PD

«Qui c'è un comitato d'affari con forti interessi»

LE INTERCETTAZIONI Un consigliere all'ex sindaco: «A casa mia queste cose sono molto pericolose»

di COSIMO ZETTI

L'INCHIESTA del pm Leopoldo De Gregorio si basa soprattutto sulle intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate dagli uomini della sezione di pg della polizia stradale. Dal lavoro degli investigatori è emersa una gestione affaristica del territorio di Barberino del Mugello, ma è da una intercettazione telefonica captata all'epoca delle ultime elezioni amministrative fra l'ex sindaco Luchi e un consigliere comunale che non risulta indagato, che emerge l'esistenza di un vero e proprio comitato d'affari volto a perseguire interessi personali:

Consigliere: «Hai saputo il risultato delle Comunali?».

Luchi: «Ho saputo? Ma, e ho fatto lo scrutinio fino alle due».

Consigliere: «Ah, ecco. Allora l'avrai visto qual era il giochino. Allora... a casa mia i comitati d'affari... Qui abbiamo il Lotti assessore all'urbanistica, il Guerrisi, il geometra con interessi sul territorio, il suo zio costruttore edile e la sua fidanzata in un'agenzia immobiliare a Barberino. A casa mia questo cose qui diventano molto pericolose all'occhi della gente».

Luchi: «E lo so. Ma, questo e bisogna essere svegli noi».

Consigliere: «Si ho capito, però il segnale forte che viene dall'analisi di questo voto guardando i nomi e c'è... traspare come il sole che c'è un comitato d'affari che ha evidentemente interessi forti su quello che è il piano regolatore, l'urbanistica futura, lo sviluppo urbanistico ecettera...».

Luchi: «No, no, mi dispiace, io non la leggo così».

Consigliere: «Speriamo che mi sbaglio. Speriamo che mi sbaglio».

In una comunicazione captata fra un avvocato fiorentino non indagato e l'ex vicesindaco Alberto Lotti si fa riferimento alla somma di 1000 euro elargita al partito dall'imprenditore Danilo Cianti, legale rappresentante della Mugello Lavori Spa e «avvezzo a utilizzare simili forme di avvicinamento»:

Avvocato: «Te l'hanno detto dell'assegno di 1000 euro?».

Lotti: «Di chi?».

Avvocato: «Del nostro amico Mugello... Lavori e quell'altro...».

Lotti: «No, non m'hanno detto nulla».

Avvocato: «C'abbiamo un assegno da 1000 euro intestato al partito democratico di Barberino».

Lotti: «E che... però c'è la cosa... porca madosca...».

Nel decreto di perquisizione firmato dal pm si spiega che «le entrate cercate dal Cianti giungono anche ad altri amministratori locali». Evidente, in proposito una telefonata con l'assessore allo sviluppo economico, Daniele Giovannini, in cui l'imprenditore sollecita un suo intervento «perché... i' lavoro sennò... sennò cosa ti abbiamo nominato a fare assessore alle attività produttive?!!!».

Lo stesso Giovannini dimostra di essere a conoscenza delle anomalie compiute nella gestione del territorio quando in una telefonata con Lotti fa riferimento all'opportunità di realizzare una nuova area di servizio in autostrada ammettendo che «l'area di servizio... si sa benissimo... insomma... che la motivazione non è quella dell'area di servizio, tanto per essere chiari».

Che l'assessore Paolo Cocchi svolgesse il ruolo di mediatore e che per questo dovesse essere ricompensato emerge da una telefonata in cui il Cianti esorta il figlio a liberare l'appartamento al mare proprio per darlo al Cocchi:

Cianti: «C'è da liberargliene una...».

Figlio: «Un avevo fatto programmi d'andare...».

Cianti: «Per codesto... se un si fa il pranzetto a una persona con gli orecchioni (Cocchi), dopo un gliene fo più...».

Ma Cianti è anche in ottimi rapporti con il consigliere regionale Gianluca Parrini, in altre occasioni soprannominato «Bussolotto»:

Parrini: «Che sei a mangiare?».

Cianti: «No, no sono in ufficio».

Parrini: «allora... io ho fatto quelle cose che dovevo fare... tutto a posto... si è deciso quello che si doveva decidere... e ora si sta a vedere... ascolta compagno, non c'è fretta... ho visto quelle persone... ho sistemato tutto...».

Il potere di Danilo Cianti emerge anche in un colloquio col funzionario regionale, Eneo Host, in cui afferma che «quello che comanda sono io». La disponibilità mostrata da Host si desume da una conversa-

zione fra Cianti e tale Sabrina e «trova giustificazione nella busta che il Cianti gli fa recapitare»:

Sabrina: «Scusami... per domattina c'è quella busta mi diceva la Francesca...».

Cianti: «Quanto c'è in quella busta?».

Sabrina: «Duemila France? Due e cinque circa!..».

Cianti: Servon domani... per domani vai...».

GLI INDAGATI

GIAN PIERO LUCHI
57 ANNI,
EX SINDACO PD DI BARBERINO
DI MUGELLO

ALBERTO LOTTI
61 ANNI,
EX VICESINDACO E ASSESSORE
PD ALL'URBANISTICA
DEL COMUNE DI BARBERINO
DI MUGELLO

PAOLO PINARELLI
52 ANNI,
EX RESPONSABILE UFFICIO
GESTIONE DEL TERRITORIO
DEL COMUNE DI BARBERINO
DI MUGELLO

PAOLO COCCHI
51 ANNI,
ASSESSORE ALLA CULTURA,
AL TURISMO E AL COMMERCIO
PD DELLA REGIONE TOSCANA

DANIELE GIOVANNINI
52 ANNI,
EX ASSESSORE ALLO
SVILUPPO ECONOMICO E
COMMERCIO PD DEL COMUNE
DI BARBERINO DI MUGELLO

ALESSANDRO LENZI
55 ANNI,
IMPRENDITORE DI
BARBERINO DI MUGELLO

ENEOST HOST
59 ANNI,
GEOLOGO DEL DIPARTIMENTO
DELLE POLITICHE
TERRITORIALI E AMBIENTALI
DELLA REGIONE TOSCANA

IL PM
LEOPOLDO
DE GREGORIO



DAVIDE CARDI
42 ANNI,
ARCHITETTO DELLA
PROVINCIA DI FIRENZE

GIOVANNI GUERRISI
30 ANNI,
CONSIGLIERE COMUNALE PD
DI BARBERINO DI MUGELLO

LUCA LUCHI
51 ANNI,
FRATELLO DELL'EX SINDACO
E PROPRIETARIO DEL TERRENO
OGGETTO DELLA VARIANTE
URBANISTICA

GIANLUCA PARRINI
48 ANNI,
CONSIGLIERE REGIONALE PD
DANILO CIANTI, 58 ANNI,
IMPRENDITORE MUGELLO
LAVORI

ELVIO CIOLLI
58 ANNI,
IMPRENDITORE DI BARBERINO
DI MUGELLO



IL PDL «UN SISTEMA DA RINNOVARE»
«Ombre su tutte le operazioni del Pd
A cominciare dal piano strutturale»

«IL PD a Firenze non esce dalla bufera urbanistico-giudiziaria». Sulla vicenda sono intervenuti i parlamentari del Pdl Alessio Bonciani e Achille Totaro che insieme ai consiglieri provinciali Nicola Nasco, Samuele Baldini e Guido Sensi avvertono «sempre di più la necessità di aprire una riflessione a tutti i livelli sull'urbanistica del nostro territorio». Bonciani e Totaro sostengono come «l'ennesima indagine nel settore urbanistico dopo Campi Bisenzio, Montespertoli e la stessa Firenze, pone il dovere di riaprire una riflessione, soprattutto alle porte del Piano strutturale di Firenze». Duro anche il capogruppo in Palazzo Vecchio, Giovanni Galli: «Se le accuse dovessero essere confermate, la Toscana apparirebbe agli occhi dell'Italia intera come una regione completamente da rinnovare, priva non solo della democrazia dell'alternanza, ma anche come un vero e proprio 'comitato d'affari' dove non si premia mai la meritocrazia, ma soltanto l'amicizia ed il favoritismo».



IL RETROSCENA

Da Quadra al Mugello I fratelli Ciolli trait d'union fra le inchieste

LE INDAGINI della Stradale sono partite dagli esposti arrivati in procura sulla realizzazione del nuovo casello autostradale di Barberino del Mugello. Proprio da quegli accertamenti, oltre al caso Barberino, è scaturita anche l'inchiesta sulla lobby che gestiva a piacimento l'urbanistica fiorentina e che ha portato in autunno all'arresto di sette persone fra politici, professionisti e funzionari comunali. A fare da trait d'union, gli interessi speculativi della famiglia Ciolli, con Bruno, ex funzionario dell'edilizia del comune di Firenze, finito agli arresti domiciliari nell'ambito del caso Quadra, ed Elvio, legale rappresentante della Cielo Immobiliare srl, accusato di corruzione nell'ambito della vicenda barberinese. Quest'ultimo, in particolare, si sarebbe esposto per l'acquisto di alcuni terreni col proposito di intervenire e modificare la futura destinazione urbanistica dell'area.



REAZIONI A BARBERINO E BORGO SAN LORENZO

Luchi: «Voglio capire bene Non riesco a trovare un filo logico in tutto questo»

«E' UN FATTO che mi lascia molto amareggiato. Conosco tutti gli amministratori coinvolti nella vicenda e li conosco come persone serie e oneste che hanno lavorato con grande attenzione»: lo dice il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, alla notizia dei nuovi sviluppi dell'inchiesta sull'urbanistica a Barberino di Mugello. La notizia del coinvolgimento dell'assessore regionale Paolo Cocchi, primario punto politico di riferimento del Pd mugellano, si è subito diffusa

nei municipi mugellani. E Bettarini, che è della stessa corrente di Cocchi, entrambi nelle fila dei franceschini all'ultimo congresso del Pd, ricorda che «l'avviso di garanzia non è una condanna. Ma - riconosce - dobbiamo anche dire che politicamente la cosa ha un suo peso rilevante. Io credo che il partito debba capire, ed anche sostenere queste persone. Perché c'è il rischio concreto che vi siano danni eccessivi rispetto a quello che poi effettivamente è accaduto. Sono infatti vicende pesanti, che rischiano strascichi a lungo termine». Come la possibile perdita dell'assessorato regionale per Cocchi, in corsa per una riconferma nella prossima giunta.



Il sindaco di Barberino, Carlo Zanieri, preferisce non commentare: «Non ho elementi certi per dare una valutazione. Proprio non me la sento. L'unica cosa che posso dire è che gli uffici del Comune non sono stati coinvolti in alcun modo nelle perquisizioni di oggi. E ribadisco il rispetto per il lavoro della magistratura e il desiderio che venga fatta luce al più presto».

Anche il suo predecessore, Gian Piero Luchi (nella foto), raggiunto da un nuovo avviso

di garanzia, è di poche parole: «Aspetto di leggere il faldone che mi è stato lasciato. E' consistente, e voglio leggerlo con calma e insieme al mio avvocato. A una prima lettura non riesco a trovare un filo logico che legghi tutta la vicenda, nella quale sono coinvolti tecnici provinciali, tecnici regionali, consiglieri regionali, assessori. Proprio non riesco a capire».

Ed è avvilito per l'accaduto Alberto Lotti, ex-vice sindaco: «A Barberino si è lavorato molto per lo sviluppo del paese. Favorito l'outlet? Si dimentica che la realizzazione dell'outlet fa parte di un accordo ministeriale, nell'ambito della vertenza Rife, con la richiesta di investire a Barberino per dare nuova occupazione».

Paolo Guidotti



“Gian Piero, questo è un comitato d'affari”

I dubbi del capogruppo all'indomani dell'assemblea costituente del Pd

«GIAN Piero ciao, sono Tiziano». E' il 28 gennaio 2008. Tiziano Zazzeri, capogruppo consiliare del «Centro Sinistra per Barberino», chiama il sindaco Gian Piero Luchi per commentare il voto per l'assemblea costituente del Pd. «Volevo fare con te una riflessione su ieri sera, sul voto, Gian Piero... Hai saputo un pochino i risultati delle comunali?». Luchi: «Ho saputo? Ho fatto lo scrutinio fino alle due». Zazzeri: «Ah, ecco. Allora t'avrai visto quale l'era il giochino. Allora... a casa mia i comitati d'affari, Gian Piero, mi stanno... guarda è una cosa... c'ho il mal di stomaco da quando l'ho saputo». Luchi: «Sì, ma guarda, non è un problema del comitato d'affari, eh, è un problema che i giovani hanno fatto un bel lavoro e hanno eletto...». Zazzeri: «No, un'è mica per quello. Io parlo di come era lo schemino della Margherita, capito... Qui abbiamo il Lotti assessore all'urbanistica, il Guerrisi geometra con interessi sul territorio, il suo zio costruttore e la sua fidanzata Salemi in una agenzia immobiliare a Barberino. A casa mia queste cose qui diventano molto pericolose all'occhi della gente, Gian Piero». Luchi: «Eh, lo so. Ma, questo e bisogna essere svegli noi». Zazzeri: «Eh, svegli? Cioè, ma, eh ragazzi! Ma che segnale si dà?». Luchi insiste: «I giovani hanno fatto un bel lavoro». Zazzeri non è convinto: «Sì, ho capito, però il segnale forte che viene dall'analisi di questo voto e c'è: traspare come il sole che c'è un comitato d'affari che ha evidentemente interessi forti su quello che è il piano regolatore, l'urbanistica futura, lo sviluppo urbanistico...». Luchi: «No no, mi dispiace ma io non lo leggo così». Zazzeri: «Speriamo che mi sbaglio, speriamo che mi sbaglio... spero e t'abbi ragione, Gian Piero, e c'ho il mal di stomaco, ti dico la verità».

Il partito democratico di Barberino non era ancora nato, il 23 gennaio 2008, ma la Mugello Lavori aveva già deciso di finanziarlo con un assegno di 1.000 euro. Il vicesindaco Lotti e l'avvocato Gianluca Poli sono in imbarazzo. «C'abbiamo un assegno da 1.000

euro intestato al partito democratico di Barberino», annuncia l'avvocato: «Lo tengo, ci fo i' fuoco?... bisognerà un po' capire come fare, insomma». Lotti: «Noi bisogna trovare una soluzione... perché qui, ragazzi, se un si riesce a diventare un partito giuridico... per incassare va aperto un conto corrente». Danilo Cianti (Mugello Lavori) sembra un fan del Pd. Il 9 aprile 2008 scherza con Claudio Corbatti, sindaco di Firenzuola, che chiama «mio comandante» o «comandante di tutta la montagna»: «Dovrai prendere la residenza qui a Barberino. Se il Partito Democratico vorrà decollare dovrà prendere un uomo come te a Barberino, si fa un comune in cima alla Futa che comanda Firenzuola e Barberino... lo propongo a Paolo (Cocchi)». Il 18 aprile 2008 il consigliere regionale Gianluca Parrini, dopo aver assicurato a Cianti di aver visto «quelle persone», di aver «sistemato tutto» («mi ero fatto anche tutto i' compitino a casa»), annuncia: «E ora vo a fare i' deputato europeo... l'anno prossimo». Cianti: «Bravo, questo mi piace». Parrini: «Mi candido alle Europee... che hai capito?». Cianti: «Bravo, così vengo anche io, vai». Parrini: «E mi ci vuole 80.000 preferenze in tutta... tra Toscana, Lazio e tutto il resto... ma insomma, penso di farcela, va bene?... Ciao, compagno».

(f.s.)

**Il 28 gennaio 2008
Tiziano Zazzeri
parla con Luchi:
“Ma che segnale
diamo?”**



L'EX

Gian Piero Luchi, ex sindaco di Barberino: ha ricevuto un avviso di garanzia



DE GREGORIO
Il pubblico ministero che conduce l'inchiesta è Leopoldo De Gregorio

COCCHI
E' il personaggio di spicco finito nell'inchiesta. Assessore regionale ed ex sindaco

LUCHI
E' stato sindaco di Barberino fino alle elezioni che si sono svolte nella primavera scorsa

LOTTI
E' finito nei guai per essere stato vice sindaco e assessore all'urbanistica di Barberino

PARRINI
Come consigliere regionale si sarebbe adoperato per un imprenditore

I personaggi

L'inchiesta

“Urbanistica a colpi di favori” 17 indagati nel Mugello

Tra loro l'assessore regionale Cocchi e il consigliere Parrini

FRANCA SELVATICI

CAMPI Bisenzio, Firenze, Montespertoli, Barberino di Mugello. Non si fermano le inchieste che mettono sotto accusa la gestione del territorio da parte di amministratori targati Pd. Ieri è stata la volta di Barberino, comune mugellano di poco più di 10 mila abitanti, interessato da grandi lavori pubblici come la variante di valico e la terza corsia dell'Autostrada del Sole, e ora investito da un'inchiesta nella quale si ipotizzano i reati di abuso d'ufficio, corruzione, falso, peculato. Su mandato del pm Leopoldo De Gregorio, gli investigatori della polizia stradale hanno eseguito ieri 17 perquisizioni, notificando altrettanti avvisi di garanzia all'ex sindaco Gian Piero Luchi, all'ex vicesindaco e assessore all'urbanistica Alberto Lotti, all'assessore regionale alla cultura e commercio Paolo Cocchi (che è stato sindaco di Barberino dal '90 al 2000), al consigliere regionale Gianluca Parrini, all'ex assessore

I reati ipotizzati vanno dall'abuso d'ufficio alla corruzione. Indagine partita dagli esposti su

casello e outlet

comunale al commercio Daniele Giovannini, (tutti Pd), all'ex responsabile ufficio gestione del territorio, architetto Paolo Pinarelli, al geologo della Regione Eneo Host, all'architetto della Provincia Davide Cardi, al geometra Giovanni Guerrisi, al fratello dell'ex sindaco Luca Luchi, agli imprenditori Alessandro Lenzi, Danilo Cianti (Mugello Lavori) ed Elvio Ciolli (Cielo Immobiliare).

L'indagine, partita da una serie di esposti sullo spostamento del casello autostradale e su presunti favori nei confronti dell'outlet realizzato dagli imprenditori Fratini, ha portato alla luce — secondo le accuse — «una pluralità di centri di interesse» operanti su Barberino, il cui unico tratto comune è rappresentato dalla strumentalizzazione delle scelte urbanistiche, così da piegare il concreto assetto del territorio a specifici fini egoistici».

L'ex sindaco Gian Piero Luchi è indagato per abuso d'ufficio con suo fratello Luca, con l'ex vicesindaco Lotti e con l'architetto Pinarelli: avrebbe favorito il fratello nella lottizzazione di Sottocastello. L'imprenditore Alessandro Lenzi sarebbe stato a sua volta favorito da Lotti (suo grande amico) e Pinarelli per lo scam-

bio fra due aree. L'ipotesi di accusa per tutti e tre è corruzione. Paolo Cocchi è indagato con Lotti e con l'imprenditore Danilo Cianti per abuso d'ufficio: secondo la procura, Cianti sarebbe stato favorito nella scelta della discarica di Prugnana, destinata ad accogliere terre e rocce di risulta dei lavori di Autostrade. Il consigliere regionale Gianluca Parrini è indicato come altro attivo favoreggiatore di Cianti, che avrebbe aiutato nella sua ricerca di autorizzazioni per l'apertura di nuove cave e messo in contatto con l'architetto della Provincia Davide Cardi (per tutti l'ipotesi è abuso d'ufficio). Cianti a sua volta è sotto inchiesta per corruzione del geologo regionale Eneo Host. L'ex assessore Daniele Giovannini è indagato per abuso d'ufficio per favori alla società Bahia, che gestiva una spiaggia attrezzata sul lago di Bi-



lancino. Elvio Ciolli è indagato con il fratello Bruno (ex geometra dell'urbanistica di Firenze) per una presunta corruzione di Lotti. Il quale, con l'architetto Pinarelli, è sotto inchiesta per abuso d'ufficio per il canale preferenziale che sarebbe stato riservato al progetto di ampliamento dell'outlet di Barberino, realizzato da una società degli imprenditori Fratini. L'outlet — grande pomo della discordia, fonte di ricchezza per molti e di impoverimento per altri — è uno dei grandi protagonisti dell'indagine che, avviata oltre due anni fa, è rimasta bloccata per 9 mesi in attesa di una decisione del gip (che ha infine respinto 5 richieste di arresti domiciliari) ma prosegue per l'accertamento di altri presunti illeciti.



L'inchiesta



IL CASELLO AUTOSTRADALE

A sinistra, una foto aerea (Claudio Giovannini, Cge) del nuovo casello di Barberino: l'inchiesta parte da lì



L'OUTLET DI BARBERINO

Nelle indagini rientrano anche esposti su presunti favori fatti all'outlet di Barberino (fotto sotto)



IL CANALE PREFERENZIALE

Un filone dell'indagine si concentra per capire se c'è stato un canale preferenziale per ampliare l'outlet



LA SPIAGGIA DEL BAHIA

Si indaga anche per presunti favori alla società Bahia, che gestiva una spiaggia attrezzata a Bilancino

I contatti tra politici, tecnici e imprenditori

L'architetto dell'outlet

“Alla soprintendenza ci si pensa noi”

«Ci sono importanti decisioni e scelte che l'amministrazione deve fare nel giro di pochi mesi (outlet e piano strutturale) e, vista la piega che stanno prendendo le operazioni preparatorie, non ho intenzione di diventare il “garzone del bottegaio” o più chiaramente il “servo sciocco del padrone”. Preferisco rimanere il geometra di sempre con i miei limiti e la mia personalità». Questo scrisse il 14 settembre 2008 il geometra Primo Fusi nella lettera di dimissioni dall'incarico di responsabile dell'ufficio gestione del territorio.

Un territorio bellissimo che ha dovuto sopportare una serie innumerevole di interventi. I rapporti fra politica e imprenditoria ne hanno risentito. Il 20 aprile 2008 l'imprenditore Danilo Cianti (Mugello Lavori) espone con franchezza la sua opinione all'assessore alle attività produttive Daniele Giovannini: «Porca m..., scusami la bestemmia... sei l'assessore in questo momento all'attività produttive, non è peccato ragionare con gli imprenditori... perché... senno' cosa ti abbiamo nominato a fare assessore alle attività produttive?».

Lo stesso Giovannini si mostra dubbioso di fronte a uno degli interventi più pesanti che minacciano il territorio: il riempimento dell'intera vallata di Bellosguardo con materiale di risulta degli scavi in galleria, per costruire un'immensa area di servizio. Discutendone il 25 febbraio 2008 con il vicesindaco Lotti dice: «Sì, sì ma eh un po' di dubbii abbiamo sempre avuti, no?». Lotti: «Però, eh, sai, la Regione disse: no no così va bene, così va bene». Giovannini è tormentato: «Se si deve combattere solo coi comitati a destra e sinistra a livello locale, insomma... uno fa uno sforzo: perché la grande opera ha valenza nazionale, d'altra parte non si può avere tutto ma qualcosa bisogna dare anche se Barberino ha dato tanto ma tanto.

Quando poi tu vedi che ci sono enti e soggetti diversi che c'hanno gli occhi addosso, allora ci vuole attenzione, eh: non dico mica che non venga fatta Bellosguardo ma ci vuole attenzione perché poi dopo sai tu vedi che succede, no? E' una cosa diversa. Per l'amor di Dio, mainsomma, perché si sa benissimo che la motivazione non è quella dell'area di servizio, tanto per esser chiari, insomma, via». La motivazione sarebbe quella di trovare una comoda discarica per i materiali di scavo. Si sa ma non si dice.

Spine su spine. Anche l'outlet, orgoglio degli amministratori di Barberino, suscita dubbi e opposizioni. Il vicesindaco Alberto Lotti ne è un convinto sostenitore. Il 7 gennaio 2008 lui e l'architetto Pinarelli discutono con l'architetto Giovanni Bolignano, autore del progetto di ampliamento dell'outlet per la società Bmg del gruppo **Walmi**, l'iter di approvazione della pratica. Bolignano a Pinarelli: «Ecco, se tu riuscissi, io gliel'ho detto anche ad Alberto, immagino te l'abbia detto, prima della metà del mese a licenziarmi quella pratica». Pinarelli: «Sì, ma poi la va mandata in conferenza dei servizi in Regione, insomma c'è da fare quei passaggi». Bolignano: «No, che c'entra la conferenza servizi Regione?». Pinarelli: ««I piani attuativi in zona paesistica vanno in Regione e Soprintendenza, no?». Bolignano: «Sii, vabbè, ma ci vanno vabbè... in Soprintendenza ci si pensa noi». Pinarelli: «Esatto». Bolignano: «Non è un problema, ecco, poi in Regione anche quello non è un problema, l'importante è che te intanto la licenzi dalla tua commissione edilizia, ché se non parti con quello poi è difficile andare a perorare le cause».

Come poi si realizza lo sviluppo del territorio che sta tanto a cuore agli amministratori sembra mostrarlo una serie di intercettazioni

assai inquietanti. Il 24 aprile 2008 Danilo Cianti (Mugello Lavori), interessato all'apertura di nuove cave, parla con uno dei figli. «Gli dici su alla Sabrina, le avevo detto di prepararmi una busta con mille euro, se mi può preparare due da mille euro». Gli inquirenti ritengono che le buste siano destinate al dottor Eneo Host, geologo della Regione e «vera e propria memoria storica del settore estrattivo, tanto da essere — scrivono — un punto di riferimento per istituzioni e imprenditori del settore della regione».

“Bellosguardo? Si sa benissimo che la motivazione non è quella dell'area di servizio”

Il geometra Fusi si dimise: “Non ho intenzione di diventare il servo sciocco”



Paolo Cocchi rimette il mandato, Martini lo lascia al suo posto

“Conosco l'imprenditore ma sono innocente”

MASSIMO VANNI

«NON sono estraneo ai fatti, solo che questi non sono un reato e ritengo di essere completamente innocente». Paolo Cocchi rimette l'incarico nelle mani del presidente Claudio Martini, incassa in risposta un «vai pure avanti» e alle 4 del pomeriggio si presenta a Palazzo Strozzi-Sacratì con il provvedimento della magistratura sul tavolo. Sfoggiando il suo miglior humor nero.

«Sono accusato di abuso d'ufficio e concorso in abuso d'ufficio, mi spiace ma non siamo riusciti a fare di meglio», dice richiamando le voci incontrollate di “corruzione” girate per qualche ora. Ma come sarebbe «non estraneo ai fatti»? «Conosco da 30 anni quell'imprenditore (il titolare della Mugello Lavori, ndr), viviamo entrambi a Barberino, ed è vero che l'ho fatto incontrare a pranzo con l'ingegnere Furnari dell'Immobiliare Novoli», spiega l'assessore che era stato appena indicato dall'«area dem» del Pd come possibile assessore di Enrico Rossi. «E' anche vero che ho parlato più volte col sindaco e il vicesindaco di Barberino delle questioni aperte», aggiunge Cocchi. E allora tutto regolare? «Spiegherò ai magistrati che è il nostro lavoro quotidiano. I fatti che mi si addebitano vanno dal 2002 al 2008, quando ero capogruppo regionale. Ma non riguardano nessun atto della Regione. Sono un facilitatore? E' il nostro ruolo». Ele presunte pressioni sul vicesindaco? «Nego di aver fatto pressioni su qualcuno per far assumere delle scelte». Quanto al fine settimana alle Grotte Giusti pagato dalla Mugello Lavori, tutto okay: «Sono stato tante volte a pranzo e ha pagato lui, è un amico da prima che assumessi incarichi pubblici, non vedo il reato». Anzi, Cocchi precisa pure di aver ricevuto dall'imprenditore contributi elettorali regolarmente denunciati.

L'assessore ne è convinto: «Alla fine questa vicenda si risolverà in una certificazione di onestà.



Paolo Cocchi, assessore regionale



Gianluca Parrini, consigliere Pd

La mia onestà pubblica è nota e mi sento molto tranquillo». E Martini ne è convinto altrettanto: «Mi ha assicurato di non aver mai fatto pressioni illecite né interferito sulle scelte amministrative, per questo ho ritenuto che non vi fosse ragione per interrompere l'attività».

Il consigliere regionale Gianluca Parrini, uno dei più votati alle primarie regionali (sarà il numero 2 della lista) è laconico: «Ho esaminato l'informazione di garanzia che ipotizza a mio carico l'abuso d'ufficio: sono tranquillo e fiducioso nell'operato della magistratura, confidando di essere completamente scagionato quando le indagini saranno ultimate».

L'avviso di garanzia gli costerà il posto in lista? «Nessun problema, il nostro codice etico non prevede nulla per chi è solo indagato», dice il segretario metropolitano Pd Simone Naldoni, anche lui in lista. Ele elezioni imminenti? Il rischio di una campagna in salita? «Esprimo la fiducia nella magistratura e mi auguro che le

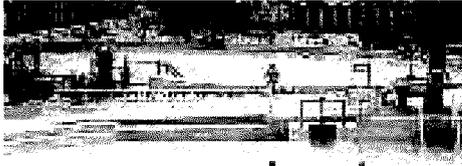
indagini chiariscano nel più breve tempo possibile le circostanze», dice il segretario toscano del Pd Andrea Manciuoli. Aggiungendo anche: «Sono convinto che gli amministratori coinvolti sapranno dimostrare che non si sono resi colpevoli di reati».

Il segretario regionale del Pd: “Fiducia nella magistratura, mi auguro che le indagini chiariscano le circostanze nel più breve tempo possibile”



“Cocchi non fu imparziale”

Quel conto di 2.197 euro per vacanze alle terme pagate dal costruttore



LA PROCURA ritiene che l'assessore regionale Paolo Cocchi abbia violato il dovere di imparzialità e di astensione in presenza di interessi riferibili a un soggetto al quale è legato da vincoli di amicizia, spendendosi personalmente con l'ex vicesindaco e assessore all'urbanistica Alberto Lotti per sponsorizzare gli interessi dell'amico imprenditore Danilo Cianti della Mugello Lavori, che lo ospitava nelle sue case in Versilia e che gli offriva anche vacanze in albergo. In particolare gli inquirenti rilevano che nei giorni 11, 12 e 13 maggio 2007 l'assessore Cocchi ha soggiornato con la moglie in uno stabilimento termale di Monsummano. Il conto di 2.197,01 euro è stato sostenuto interamente da Danilo Cianti. Cocchi per contro si impegnava a sponsorizzare l'amico, presentandolo al sindaco di Scandicci Simone Gheri (ma l'affare sperato da Cianti, l'acquisto di un capannone messo in vendita dalla Braccialini, non è andato in porto) e all'amministratore della Immobiliare Novoli Epifanio Furnari. Cianti, Cocchi e Furnari si sono incontrati a pranzo al Cibreo il 22 maggio 2008.

Altro rapporto censurato dalla procura è quello fra l'ex vicesindaco di Barberino Alberto Lotti e l'imprenditore Alessandro Lenzi. Un rapporto di amicizia così stretto che i due, scherzando, si chiamavano fra di loro «socio». Secondo le ipotesi di accusa, Lenzi sarebbe stato favorito (lui soltanto) in una procedura di esproprio. Per contro, risulterebbero documentate delle spese da lui sostenute nel corso di una vacanza in Sicilia fra l'aprile e il maggio 2008, cui presero parte la sua famiglia e quella di Lotti. Secondo gli inquirenti, fu Lenzi a pagare il noleggio dell'auto, il traghetto e una notte nell'albergo Cefalù Resort, per un importo non inferiore a 1000 euro.

L'ex sindaco Luchi, gli assessori Lotti e Giovannini e l'architetto Pinarelli sono indagati per peculato per aver utilizzato per chiamate private il telefono cellulare di servizio.

